Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

SOTTRARRE ALLA SPECULAZIONE PRIVATA L'INIZIATIVA PUBBLICA

L'INA-Casa potrebbe ridurre i suoi costi di costruzione

Gli alloggi dell'ente costano oggi quanto quelli fabbricati dai privati
Lo Stato dovrebbe fornire materiali prodotti dalle industrie che controlla

Questo articolo di Mario Mammucari, consigliere comunale e segretario responsabile della C d L., conclude l'esame dell'attività dell'INA - Casa in Roma e provincia. I precedenti articoli sono apparsi domenica 18 agosto e ieri 20 agosto.

III

Il prezzo di un alloggio INA-Casa arriva oggi, e alle volte può superare, le 500 mila lire a vano. Si tratta di alloggi privi di ascensore e di riscaldamento. Se si fa il confronto con il prezzo degli alloggi costruiti da Lamaro, Cidonio della stessa Immobiliare per il settore popolare e dalla B.P.D. e da altre grandi imprese o monopoli, che esercitano attività edilizia nella capitale, ci accorgiamo che il prezzo-vano di un alloggio INA-Casa e di un alloggio privato è quasi uguale, e anzi, qualora dovessimo calcolare i servizi e la strutturazione, lo alloggio costruito dall'edilizia popolare può venire a costare di meno di un alloggio INA-Casa.

Ecco un altro caso in cui le Amministrazioni dovrebbero intervenire perchè, oltre tutto, sarebbe opportuno anche controllare il modo come vengono costruiti gli alloggi INA-Casa.

Chi ha partecipato ai Convegni degli assegnatari INA-Casa conosce molto bene le numerose e gravi lamentele e denunce che sono state fatte dagli inquilini.

Noi non vorremmo che una attività di alto valore sociale, e congegnata anche in modo positivo per la celerità della attuazione, venisse ad assomigliare troppo da vicino a quelle attività che determinarono le borgate. A mio parere è necessario che le costruzioni INA-Casa siano in grado di resistere al tempo, e non siano, invece, entro pochi anni costruzioni fatiscenti a causa del modo come sono state costruite.

Miliardi ai costruttori e ai proprietari di aree

Questa attività non deve essere fonte di speculazione. Più volte abbiamo proposto alla INA-Casa stessa che essa costruisca in proprio, invece di dare in appalto le costruzioni e nel tempo stesso mantenere un appalto tecnico che oggi comprende 6-700 e forse più dipendenti, così da eliminare entro un certo limite il profitto di costruzione e speculazione.

Se teniamo conto della massa di costruzioni INA-Casa attuate a Roma, e calcoliamo solo al 35 per cento l'utile ricavato dalle imprese costruttrici, vedremo come siano stati intascati miliardi, oltre a quelli dati ai proprietari di aree, dalle imprese costruttrici e come siano state di conseguenza peggiorate le caratteristiche delle costruzioni e ridotto il numero degli alloggi costruibili. Non è possibile che ogni qualvolta si debba operare a vantaggio dei lavoratori, immediatamente la mano dei profittatori tolga all'attività quel carattere sociale che dovrebbe avere, e la trasformi in attività speculativa.

Quale convenienza ha il lavoratore a far costruire alloggi INA-Casa, quando il prezzo delle costruzioni si avvicina o è superiore al prezzo delle costruzioni di alloggi posti in atto dalle imprese private?

L'opera dell'INA-Casa interessa molto da vicino l'azione del CEP (Coordinamento dell'edilizia popolare).

L'INA-Casa ha stanziato sei miliardi e 600 milioni, l'Istituto Case Popolari ha stanziato, insieme con l'INCIS e gli altri enti che svolgono attività per l'edilizia popolare, somme notevoli.

La somma complessiva ammonta a 19 miliardi. Non un soldo però è stato speso di questa somma. Quali sono le ragioni di tale carenza?

L'INA-Casa dice che spenderà i 6 miliardi e 600 milioni dopo l'assolvimento della sua funzione per quanto si riferisce ai compiti di sua spettanza.

Nel vago l'iniziativa del coordinamento edilizio

Quali sollecitazioni sono state poste in atto dall'Istituto Case Popolari, dall'Incis, dagli Istituti di previdenza, dal Comune, per far uscire dal vago la iniziativa del « Coordinamento dell'edilizia popolare » e dare, quindi, alloggi ai cittadini romani? Sarebbe opportuna una risposta a tale proposito.

Non basta, però, semplicemente realizzare una simile attività. Occorre anche provvedere affinchè questa sia la meno costosa possibile.

Per dare alloggi solidi, confortevoli, decenti, ai lavoratori occorre innanzi tutto che le costruzioni avvengano non solo su un'area comune, ma anche secondo un piano costruttivo comune, così da creare centri organici provvisti di tutti i servizi sociali, che abbiano uno stile architettonico non folleggiante. Le aree sulle quali si dovrebbero costruire i quartieri coordinati sono le seguenti: Cecchignola (80 ettari), Casilina-Vaselli (150 ettari), Fiumicino.

In secondo luogo, tali centri dovrebbero sorgere vicini ai luoghi di lavoro, siano essi di carattere industriale o impiegatizio, così da ridurre gli oneri che deriverebbero al Comune e ai lavoratori per la costruzione e gestione dei servizi e per le spese di trasporto.

In terzo luogo si dovrebbero unificare alcuni elementi costruttivi esterni e interni. Cioè, il coordinamento dovrebbe essere anche coordinamento nelle effettive costruzioni, come se si dovesse fare un lavoro in serie. Dovrebbero, per esempio, essere unificati gli infissi e le serramenta, i lavori interni e così via.

In quarto luogo si dovrebbe esaminare la possibilità, la opportunità, la utilità delle costruzioni in prefabbricato, sulla base di esperienze di altri paesi.

Materiali da costruzione e intervento dello Stato

Qualora noi riuscissimo a realizzare orientamenti di tale natura, potremmo realmente ridurre i costi di costruzione di alloggi, e non di poco. Tali costi potrebbero essere ulteriormente ridotti, se le costruzioni fossero affidate a enti o consorzi di cooperative.

Una questione vorrei inoltre porre, nell'intento di contribuire allo sviluppo dell'attività dell'edilizia popolare.

Se è vero, come è vero, che la casa è oggi un vero e proprio servizio sociale, per quale ragione non si adottano nei confronti dell'edilizia popolare tutte quelle misure che contribuiscono a far sì che tale servizio sia il meno caro possibile?

Per quale ragione, cioè, non si può provvedere affinchè si realizzi la costruzione di un patrimonio di aree fabbricabili da parte degli enti tra loro coordinati, un ammasso di materiali da costruzioni quali il cemento, i tondini di ferro, i sagomati, i laterizi? A mio parere non è assurda la richiesta che lo Stato stabilisca il principio che vengano assegnati per l'attività della edilizia popolare contingenti di materiali da costruzioni a prezzi non di mercato, ma a prezzi che siano pochissimo distanti dagli effettivi costi di produzione. Lo Stato, che ha in mano, o ha larghissime partecipazioni in industrie direttamente collegate alla attività dell'edilizia per la produzione di cementi e di trafilati e sagomati, potrebbe attuare una misura che di colpo farebbe diminuire di una aliquota non indifferente i prezzi degli alloggi popolari.

Lo Stato oggi viene incontro all'edilizia popolare con sovvenzioni di varia natura e di varia specie, ma buona parte di queste sovvenzioni, vanno a finire, per il sistema della produzione capitalistica, nelle tasche delle grandi società immobiliari.

Un apporto considerevole allo sviluppo dell'edilizia popolare potrebbe essere dato dall'apporto delle società, amministrazioni, Enti, qualora ognuno di questi stanziasse annualmente una somma per le costruzione di case per i lavoratori al di fuori di quelle realizzabili con l'INA-Casa.

Gli Istituti di Previdenza e di assicurazione, che amministrano i miliardi corrisposti dai lavoratori e dagli imprenditori, costruiscono alloggi, i cui affitti sono molto elevati. Gli imprenditori, a cominciare dalle grandi società edilizie e immobiliari, costruiscono per i privati e pagano i contributi INA-Casa. Le grandi società private industriali, bancarie, commerciali, utilizzano i fondi di liquidazione e di quiescienza dei lavoratori, a seconda le loro particolari esigenze. Solo le pubbliche amministrazioni costruiscono case per i pubblici dipendenti e contribuiscono così a risolvere il problema della casa. Se le grandi imprese industriali, commerciali, bancarie, assicurative fossero obbligate a stanziare una percentuale degli utili e profitti e rendite e a utilizzare un'aliquota dei fondi di quiescenza e liquidazione del personale per la costruzione di case di tipo popolare, si avvierebbe a soluzione il problema della casa.

Qualora tale principio venisse adottato dalle grandi imprese edilizie di Roma, quale la Immobiliare e la Sogene, il gruppo Vaselli, Cidonio, Lamaro, Persichetti, Manfredi, Ferrobeton e così via, seguissero tali orientamenti, noi vedremmo in parte risolto il problema delle case per gli edili, ai quali — ironia della sorte — con rarità vengono assegnati gli stessi alloggi INA-Casa.

MARIO MAMMUCARI

Nuova centrale telefonica in funzione da domani a Ponte Mammolo

In base al programma di ampliamento dei propri impianti disposto dalla TETI per il corrente anno, il giorno 22 agosto entrerà in funzione sulla via Tiburtina la nuova centrale telefonica di Ponte Mammolo.

Tale centrale ha lo scopo di soddisfare le richieste di nuovi allacciamenti per uso industriale, e ci si augura che possa anche evadere le domande per uso abitazione nell'ambito della zona.

7 gattini nascono in un'auto in sosta

La gatta vi aveva trovato riparo dalla pioggia, in Piazza Montevecchio

Una povera gatta incinta si aggirava, sotto la pioggia che ha scrosciato a Roma nelle prime ore del pomeriggio di ieri, in piazza Montevecchio alla disperata ricerca di un posto ove deporre all'asciutto i gattini dei quali avvertiva da chiari sintomi l'imminente nascita. Essa riusciva a saltare nella 500 C — targata Roma 138198 — che il signor Mario Tarquini aveva lasciato aperta avanti all'officina del signor Italo Venturini Giunta al sicuro, dava felicemente alla luce sette bestiole. Il Tarquini, al momento di salire in macchina, si avvedeva del lieto evento e, non sentendosi l'animo di abbandonare sotto la pioggia puerpera e neonati, avvertiva del fatto l'Ente nazionale protezione animali. Immediatamente veniva disposto l'invio sul posto di un mezzo per prelevare le bestiole e trasportarle al gattile di Acilia.

Annunciatrice della TV vittima di un incidente

Ieri pomeriggio, una delle annunciatrici degli studi TV di Roma — Franca Vecchi — mentre percorreva via Veneto al volante della sua « 600 », diretta a piazza Barberini, a causa dell'asfalto reso bagnato dalla pioggia, ha sbandato andando a cozzare contro una « 1900 Alfa » in sosta sul lato destro della strada. A causa del violento urto la vetturetta ha sbandato di nuovo andando a finire sul marciapiede opposto e riportando gravi danni. L'annunciatrice è uscita indenne dal pauroso incidente.

Audacissimo furto a un turista tedesco

Il turista tedesco Carl Oehlmann di 47 anni, da Sadel, ha denunciato ai carabinieri della stazione di Ponte Milvio che la notte scorsa, mentre assieme ad alcuni familiari danesi riposava in una tenda da campo montata in via di Tor di Quinto, era stato derubato da audaci ladri di: 500 marchi, due macchine fotografiche, numerosi buoni di benzina, alcuni orologi, due paia di occhiali, indumenti vari: per un valore di 500 000 lire.

UNO DEI PRINCIPALI ACCUSATORI DI GIUSEPPE MONTESI

L'ex direttore della tipografia Casciani si è costituito all'autorità giudiziaria

Franco Biagetti era perseguito da un mandato di cattura per lo scandalo del Poligrafico — E' stato interrogato e poi trasferito a Regina Coeli

Franco Biagetti, l'ex direttore della tipografia Casciani ricercato da tempo perchè coinvolto nello scandalo del Poligrafico e vanamente citato dal Tribunale di Venezia per testimoniare su uno degli abbi di Giuseppe Montesi, si è costituito l'altro giorno al magistrato. Contro di lui il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mirabile, aveva spiccato un mandato di cattura per peculato.

Il nome del 39enne industriale apparve sulla stampa per la prima volta allorchè fu varata, durante l'istruttoria del presidente Sepe per la morte di Wilma Montesi, la « operazione Giuseppe ». Sulle dichiarazioni del Biagetti, anzi, e di altri tre impiegati della tipografia fu imbastita la terribile accusa secondo cui responsabile della fine della ragazza sarebbe stato lo zio.

Come si ricorderà, il particolare su cui insistevano i colpevolisti era una telefonata. Il pomeriggio del 9 aprile Giuseppe Montesi era stato chiamato per telefono da una donna nella tipografia dove il giovane impiegato del ministero del Tesoro sbrigava alcuni lavori straordinari. Subito dopo la comunicazione lo zio Giuseppe si era allontanato precipitosamente. Il Biagetti e i suoi dipendenti affermarono che il Montesi uscì dicendo di doversi recare ad Ostia e che la ragazza che aveva chiamato era, con tutta probabilità, Wilma.

Dal canto suo lo zio Giuseppe smentì la circostanza e querelò sia il direttore che gli altri compagni di lavoro. A Venezia però fu costretto ad ammettere il particolare affermando però che era stata Rossana Spissu a telefonargli. Lo unico che non si presentò in aula per deporre fu Franco Biagetti, a differenza degli altri dipendenti della tipografia.

L'industriale era stato infatti già indicato pubblicamente come una delle numerose persone coinvolte nel grosso scandalo del Poligrafico. Ingenti quantitativi di carta pregiata di proprietà dell'istituto dello Stato erano stati venduti sottocosto come carta da macero. Fra i beneficiari dell'illecita operazione la polizia individuò anche Franco Biagetti che aveva acquistato una parte della merce.

Il magistrato cui fu affidata l'inchiesta sullo scandalo ravvisò precise responsabilità penali del Biagetti ed emise pertanto un ordine di carcerazione. Questo tuttavia rimase inefficace poichè l'industriale si rese latitante.

Ieri mattina Franco Biagetti è stato sottoposto ad un primo interrogatorio dal dott. Mirabile e quindi ristretto nel carcere di Regina Coeli in una cella di isolamento.

Nuovo collegamento aereo Roma-Milano-Bruxelles

La LAI ha inaugurato ieri il nuovo collegamento Roma-Milano-Bruxelles, con quadrimotori turboelica « Viscount ».

Sull'aereo, partito stamane da Roma alle 8.15, hanno preso posto, oltre al presidente della LAI, generale Aldo Urbani, giornalisti e agenti di viaggio. A bordo erano inoltre i canottieri della « Moto Guzzi » diretti ai campionati europei che si disputeranno in Belgio.

Il « Viscount », dopo la sosta prevista a Milano ove si sono aggiunti ai passeggeri altri giornalisti e agenti di viaggio, ha proseguito per Bruxelles, giungendovi alle ore 12.30. Lo stesso apparecchio, ripartito alle ore 15.30, è giunto nel tardo pomeriggio a Roma.

Un autocarro investito da un treno della « Nord »

Il traffico sulla ferrovia Roma-Nord è stato ieri interrotto per circa un'ora da un incidente che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze.

Il treno viaggiatori n. 16 delle 17.20, in servizio sulla linea Roma - Viterbo, giunto presso la stazione ferroviaria di Magliano Romano, ha urtato leggermente contro il rimorchio di un autocarro che si era fermato sui binari, probabilmente per un improvviso guasto al motore.

Lo scontro non è stato violento, poichè il conducente del treno ha avuto il tempo di azionare i freni. I respingenti della motrice sono rimasti incastrati nel rimorchio dell'autocarro.

Fra i passeggeri vi è stato molto panico, ma fortunatamente non si debbono lamentare feriti.

Una « jeep » in un portone investe due donne

Due donne entrate in un portone per ripararsi dalla pioggia sono state investite da una camionetta militare.

Il singolare incidente è avvenuto in via del Viminale. Le signore Giovanna Dani, di 65 anni, abitante in via Valerio Flacco 1, ed Erminia Ballesi, di 78 anni, abitante in via Balbo 21, entrate nel portone dello stabile n. 1 di via Viminale stavano attendendo che cessasse la pioggia allorchè su di esse è piombata una « jeep ».

Scaraventate a terra, le due signore sono rimaste ferite. Soccorse dallo stesso carabiniere e trasportate all'ospedale di San Giovanni sono state giudicate guaribili rispettivamente in 3 e 30 giorni.

Accoltellato dal vicino nel corso di un diverbio

Il 50enne Carmelo Ienni, abitante in via Prenestina 352, è stato ieri sera accoltellato dal vicino di casa nel corso di un acceso diverbio; all'ospedale di San Giovanni, il malcapitato è stato dichiarato guaribile in 8 giorni per una lieve ferita al petto. Sono in corso indagini.

DRAMMATICO EPISODIO IN VIA DEL FOSSO DI SANT'AGNESE

Dopo aver semidistrutto una baracca atterra a bastonate due carabinieri

Il folle è stato catturato dopo una violenta colluttazione e ricoverato nella clinica neuropsichiatrica - Un giovane impazzisce in via Durazzo

Un drammatico episodio è accaduto nel pomeriggio di ieri in via del Fosso di Sant'Agnese. Un folle, dopo aver semidemolito a colpi di pietra e di bastone la baracca di un suo vicino di casa con il quale era venuto a diverbio, si è scagliato contro due carabinieri che volevano ridurlo a più miti consigli e li ha abbattuti a bastonate: è stato catturato solo una mezz'ora più tardi, quando sul posto sono intervenuti ben sette militi della vicina stazione Nomentana.

Ecco come si sono svolti i fatti. Verso le ore 16, il cinquantenne Angelo Sbordoni, abitante al numero 30 della stradicciola, ha intrecciato una discussione piuttosto violenta col vicino Ariano Nardi di 34 anni. Ben presto i due uomini hanno alzato il tono di voce e si son messi a gridare ed a minacciarsi: il diverbio così è degenerato in una vera e propria lite.

A questo punto il Nardi, visto che il suo antagonista aveva perso del tutto il controllo e voleva scagliarsi contro di lui per percuoterlo, si è rifugiato prudentemente nella sua baracca chiudendosi a chiave la porta alle spalle. Ciò però non è bastato a calmare lo Sbordoni; costui infatti, con gli occhi fuori dalle orbite e proferendo a piena voce terribili minacce, ha brandito un grosso bastone ed ha tentato di abbattere lo sconnesso usciolo dell'abituro. Poi la sua ira si è rivolta contro le finestre: ad uno ad uno cristalli e persiane sono crollati sotto i violenti colpi dell'energumeno e nello interno della baracca sono cominciate a piovere grosse pietre che hanno mandato in frantumi terraglie e danneggiato mobili.

Finalmente, quando già la porta della baracca stava per cedere, le disperate grida di aiuto del povero Nardi sono state raccolte da un giovane, che si è precipitato nella caserma dei carabinieri. Un brigadiere ed un appuntato si sono così recati in via del Fosso di Santa Agnese, dove il folle continuava a devastare l'abitazione del vicino.

Alla vista dei due militi, la furia di Angelo Sbordoni non si è placata. Egli, abbandonata la porta della baracca che opponeva ormai una debole resistenza ai suoi colpi, si è diretto col randello in pugno verso di loro: il primo a cadere è stato l'appuntato, colpito alla testa da un violentissimo colpo di bastone; il sottufficiale invece, con un balzo fulmineo, ha evitato di essere colpito in pieno, è caduto a terra per la violenza del colpo che lo ha raggiunto di striscio ad una spalla, ma ha potuto prontamente rialzarsi e fuggire trascinandosi dietro il commilitone ferito.

E' così trascorsa mezz'ora che il pazzo ha impiegato continuando a demolire l'abituro del terrorizzato Nardi. Poi sono sopraggiunti sette carabinieri al comando di un maresciallo. Ma non è stato facile catturare lo Sbordoni: egli, roteando il suo bastone a mo' di clava e gridando come un ossesso, è riuscito per qualche tempo a tenere lontano i tutori dell'ordine, finalmente, un milite è riuscito a balzargli alle spalle e ad afferrarlo per le braccia e gli altri allora gli si sono scagliati addosso e lo hanno immobilizzato. Durante la colluttazione, il maresciallo ha avuto la divisa completamente lacerata.

Il pazzo è stato quindi caricato a bordo di un'autolettiga e trasportato nella clinica neuropsichiatrica del Policlinico; sarà anche denunciato all'A. G. per violenza, oltraggio resistenza e lesioni.

Un altro movimentato episodio si è verificato alle 12.20 di ieri. In via Durazzo 14, Giuseppe Omida di 29 anni è improvvisamente impazzito. Egli si è affacciato ad una finestra della sua abitazione, urlando frasi sconnesse e minacciando di gettarsi nel vuoto e quindi, con indosso una vestaglia, ha impugnato un coltello ed è sceso nel cortile gridando di andare a caccia di belve feroci.

Dopo una furiosa colluttazione, il giovane è stato immobilizzato da agenti di P.S. e vigili del fuoco e trasportato alla clinica neuropsichiatrica.

La moda italiana parte per l'URSS

AL BRISTOL — Il rappresentante di Marzotto durante la conferenza stampa di ieri

La tournée della moda italiana nell'Unione Sovietica è stata ufficialmente annunciata ieri sera nel corso di una conferenza stampa tenuta nel salone dell'Hotel Bristol Bernini. L'iniziativa è stata resa possibile dal vivo interessamento dell'associazione Italia-URSS, dall'opera infaticabile della compagna Viviana Chilanti e dalla preziosa collaborazione dell'industriale Marzotto.

Dal 30 agosto al 15 settembre le creazioni della nostra moda femminile e maschile saranno presentate a Kiev, a Leningrado e a Mosca. Alla interessante manifestazione, la prima del genere, parteciperanno alcuni dei maggiori ateliers italiani: Bertoletti, Navarro, Simonetta, Antonelli, Giovannelli, Litrico, Capucci, Mariucelli, Pucci. Gli abiti — da mattina, da passeggio, da cocktail, da mezza sera e da gran sera — saranno presentati da otto belle indossatrici guidate dalla presidentessa del loro club, Marcella Rinaldi. Due indossatori presenteranno gli abiti maschili. Della troupe faranno parte anche la cantante Dana Gloria, con un repertorio di canzoni tipiche italiane, i titolari delle case presentatrici ed un parrucchiere.

Contemporaneamente alle sfilate sarà aperta al pubblico sovietico una mostra di accessori creati da industrie e da artigiani. Essa, che sarà allestita dall'architetto e scenografo Gianni Polidori, esporrà calzature, guanti, cappelli, biancheria, bigiotterie e tessuti di ogni tipo.

L'iniziativa — lo ha affermato durante la presentazione il rappresentante dell'industria Marzotto — potrà rendere più facili, attraverso un primo contatto diretto, intensi scambi commerciali fra l'Unione Sovietica e il nostro paese. Questi comunque sono i propositi e il vivo augurio sia degli organizzatori che di tutti i partecipanti alla tournée.

Nella foto: a sinistra Viviana Chilanti; al centro — mentre parla — il comm. Lorenzo Luzzi dell'Industria Marzotto.

Vigilanza speciale della Questura sugli abiti dei turisti stranieri

Qualche vestito succinto ha dato occasione a una « severa e precisa » quanto inopportuna circolare - Esagerate minacce

Si apprende che la Questura di Roma, « in collaborazione con le ambasciate e consolati in Roma residenti » (così scrive l'agenzia di stampa che diffonde la notizia) ha diramato « una severa e precisa circolare a tutti gli uffici di Pubblica sicurezza e ai Comandi dei carabinieri di Roma e provincia invitando il personale dipendente a vigilare affinchè stranieri con abiti succinti non girino nelle vie della Capitale e nei luoghi di rispetto, dato in particolare che l'autorità di polizia di Roma, in base all'articolo uno del Codice concordatario del 1929, ha l'obbligo sia di prevenire che di reprimere nella città qualsiasi abuso contro la moralità ».

« Coloro che saranno trovati in quelle condizioni — prosegue il testo dell'agenzia — verranno gentilmente invitati ad abbandonare i luoghi di rispetto ed a vestirsi con maggior decoro. In caso di resistenza, saranno identificati e, oltre ad essere segnalati alle rispettive ambasciate e ai consolati, verranno denunciati ai sensi di legge alla competente autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso ».

La stessa agenzia ha fatto precedere la notizia da un « cappello » in cui si notava che « in questi ultimi mesi sono affluiti nella Capitale varie centinaia di stranieri, molti dei quali vestiti nelle più strane fogge; qualcuno, poi, è andato addirittura oltre i limiti della decenza ». Ci sarebbero state, anzi, proteste e lamentele anche « da parte di altri stranieri che, seccati di tale atteggiamento, hanno avuto discussioni con chi veniva meno alle norme del vivere civile ».

Fin qui la notizia. Dal breve commento che qui seguirà eliminiamo subito i luoghi sacri, le basiliche e quelli che vengono definiti « luoghi di rispetto ». Ci sono teatri che prescrivono la marsina, anfitrioni che scrivono sull'invito « è di rigore l'abito da sera »: avrà ben diritto la Chiesa di imporre una certa serietà di vestire a chi frequenta i luoghi di culto, e non è obbligato a farlo. La Chiesa, non è la Questura: e all'uopo (all'uopo della Chiesa) bastano gli avvisi sulle porte e gli ostiari, o scaccini.

Prendiamo atto che possono esistere persone di particolare e provinciale suscettibilità, capaci di sentirsi urtati se un austriaco, come vuole il suo costume nazionale, gira in pantaloncini corti, o uno scozzese in gonnellino; che ci sono vecchie zitelle a cui una schiena nuda può dar fastidio, una scollatura un po' audace provocare le paturnie e le nausee. Ma questi problemi di suscettibilità si risolvono con una istituzione che, tra l'altro, avrebbe bisogno di essere in Italia rafforzata: quella delle lettere ai quotidiani. La zitella (non si parla qui di donna nubile: si parla della « zitella assoluta », che può essere femmina o maschio indifferentemente) la zitella offesa, dunque, prenda la penna e scriva: « Signor direttore, protesto contro uno sconcio che deve finire ».

Ma, per carità, si dovrà arrivare a una circolare, anzi, ad una « severa e precisa circolare » della Questura a tutti gli uffici e comandi che godono del privilegio di ricevere siffatti messaggi? (A proposito, ai giornalisti la circolare non è stata mostrata: i limiti di quella serietà e precisione debbono restare assolutamente segreti, perchè se fossero noti ci sarebbe il pericolo che il pubblico li rispettasse spontaneamente.). C'era bisogno di dichiarare la guerra ai turisti, come anni fa si dichiarò la guerra ai bikini?

E che guerra: vi si precedono i « casi di resistenza », le segnalazioni (con bengala o bandierine) alle ambasciate, le denunce all'autorità giudiziaria.

Gaie comitive di ragazze che vediamo passare rapide nei pullman mentre ce ne andiamo mesti mesti a lavorare, attenzione: state « girando per le vie della Capitale », vi potrebbe dunque accadere che al primo semaforo rosso un « severo e preciso » custode dei costumi salga a misurare la distanza dal suolo dei vostri pantaloni, e la distanza dal collo della vostra scollatura (non sappiamo con che metro: non sappiamo, cioè, se le misure debbano essere decise caso per caso dalla sensibilità del custode stesso). Gentili signore tedesche, o svizzere, o americane, che trovandovi in Italia vi sentite addirittura obbligate a lasciarvi un po' andare, a cedere alle tentazioni del sole qualche centimetro quadrato di pelle in più, allarmi allarmi: ve l'hanno detto, alla frontiera, quanti centimetri quadrati dovete mostrare e quanti tener nascosti?

C'è modo e modo di isolare il forestiero cafone (ma sì, cafoni ce ne sono anche all'estero), di avvertire lo straviganto, di far capire che piazza Barberini non è una piscina. A Roma, come al solito, è stato scelto il modo più urtante: quello della circolare di polizia. Forse per ottenere che a Roma ci rengano soltanto pellegrini; forse per preparare l'arrivo di un timbro che stampi sui passaporti per l'Italia: « E' di rigore la candela ».

Da ieri di nuovo in sciopero le lavoratrici della Meloni

Rotte le trattative dalla direzione che vuole licenziare tutte le maestranze

Ieri pomeriggio il 90 per cento delle lavoratrici dello stabilimento Meloni Maglificio, sulla via Ostiense, hanno ripreso la lotta in difesa del posto di lavoro: la notizia che allo Ufficio regionale del lavoro le trattative iniziatesi ieri mattina erano state rotte per l'intransigenza del rappresentante della direzione ha trovato la pronta risposta delle maestranze che dopo l'ora di pranzo decidevano di non riprendere più il lavoro. Lo sciopero continuerà anche stamane e le lavoratrici si recheranno presso le autorità cittadine per interessarle alla loro sorte che, secondo il proprietario della fabbrica, è già irrevocabilmente segnata con la disoccupazione. Difatti, complessivamente, 193 lavoratori e lavoratrici entro il mese corrente si dovrebbero trovare sul lastrico per il trasferimento di società e lo spostamento della ubicazione della fabbrica: anche se il licenziamento, in questo caso, non è previsto dai contratti di lavoro e dagli accordi.

Nel corso delle trattative che nella mattinata si sono svolte presso l'ufficio regionale del Lavoro la direzione dell'azienda ha reso praticamente impossibile ogni discussione trincerandosi rigidamente dietro il suo proposito — peraltro insostenibile — di voler dar luogo immediatamente ai licenziamenti; nemmeno una proposta mediatrice avanzata dai dirigenti dell'ufficio del Lavoro, e accettata come base di discussione dai rappresentanti dei lavoratori, veniva accolta dal rappresentante dell'azienda, e ciò rendeva impossibile ogni ulteriore trattativa. Fra l'altro, la direzione aziendale non ha nemmeno rispettato gli accordi presi e sottoscritti nella precedente riunione, riguardanti la sospensione di ogni provvedimento relativo alla vertenza: lettere di licenziamento individuali sono state infatti inviate a tutto il personale impiegatizio.

E' necessario che la vertenza alla Meloni sia presa in seria considerazione dalle autorità della nostra provincia poichè essa ripropone, ancora una volta, in tutta la sua drammaticità, il problema del continuo indebolimento della occupazione operaia, specialmente per quanto riguarda l'industria, sulla quale a parole tutti sono d'accordo nel ritenere che vada potenziata anzichè indebolita.

Infine, se necessario, vista la impotenza dell'Ufficio del lavoro a portare avanti le trattative, intervenga il Ministero del lavoro: non si può lasciare che un industriale tolga tranquillamente il pane a 193 famiglie ed esasperi chi questo pane fino ad oggi si è guadagnato con un duro lavoro.

Lutto

E' deceduto ieri il compagno Dante Prelati della sezione Latino-Metronio. Alla moglie, ai figli, ai familiari tutti giungano le commosse condoglianze dei compagni della sezione e nostre.

I funerali avranno luogo stamane alle 10 muovendo da via Prenestina 305.

Un generale a riposo si uccide asfissiandosi in cucina col gas

Ha lasciato una lettera ai familiari - La moglie del direttore della « M.G.M. » tenta di avvelenarsi - Il cadavere di un suicida è stato ripescato nel Tevere

Un vecchio generale in pensione — Pasquale Scipelli di 70 anni — si è tolto ieri mattina la vita lasciandosi asfissiare dal gas nella cucina della sua abitazione, in via Bressanone 43. Egli, per mettere in atto il suo folle gesto, ha approfittato di una momentanea assenza dei familiari: ha scritto con mano tremante una lettera chiedendo perdono, ha aperto tutti i fornelli della cucina, ha chiuso porta e finestra e si è seduto su una sedia in attesa della morte.

Verso le ore 13.30, i congiunti hanno fatto ritorno a casa; ma al suono del campanello non ha fatto eco il passo affaticato dell'ex ufficiale. Essi allora, dopo aver insistito per qualche minuto a premere il pulsante, hanno fatto sfondare la porta da un fabbro. L'appartamento era ormai saturo di gas, ed il corpo dello Scipelli scivolato dalla sedia, giaceva bocconi e ormai senza vita sul pavimento della cucina.

Sul posto sono accorsi poco dopo gli agenti del commissariato di zona ed il sostituto procuratore della Repubblica; esaurite le formalità di legge, il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. E' stato accertato che il generale si è tolto la vita perchè da tempo sofferente per una grave malattia: ciò è scritto anche nella lettera che il poveretto ha lasciato quale ultimo messaggio ai suoi.

La moglie del direttore di Roma della società cinematografica Metro Goldwin Mayer ha tentato ieri notte di uccidersi con una forte dose di barbiturici; la donna — Margaret Cornell in Cameron di 40 anni — riteneva di essere trascurata dal marito e per questo ha cercato la morte.

Verso le ore 4.30, il direttore della MGM, Leon Cameron, è stato svegliato da dei gemiti sommessi; allora si è seduto sul letto ed ha acceso la luce: al suo fianco, la moglie, pallidissima ed immersa in un profondo sonno, si lamentava penosamente. L'uomo, in un primo tempo, ha pensato ad un brutto sogno; poi ha visto sul comodino due tubetti di sonniferi vuoti ed ha intuito quanto era accaduto.

Pochi minuti dopo, la signora Cameron giaceva sul lettino del pronto soccorso del San Giovanni; dopo una energica lavanda gastrica, è stata ricoverata in corsia in osservazione. Al suo capezzale in mattinata sono accorsi anche alcuni medici americani e non è improbabile che ella oggi stesso venga trasferita in una clinica privata.

Sempre ieri mattina, alcuni operai addetti ai lavori di dragaggio sul Tevere in località Tor di Valle, al chilometro 9 della via del Mare, hanno ripescato il cadavere del pensionato che alcuni giorni or sono si uccise gettandosi nel fiume. Il poveretto si chiamava Erasmo Toiatti, aveva 67 anni ed abitava in via della Magliana numero 277.

E' accaduto

Che confusione

« La vita è bella, talvolta amara, però la vita è bella » Così dice un motivetto ossessionante che una iperbolica voce femminile ha ripetuto per mesi attraverso l'altoparlante della radio. Voce e ossessione a parte, l'argomento è perfettamente valido. Purtroppo però esiste sempre qualcuno che non lo condivide, magari per un momento, e ricorre agli espedienti più impensabili per disfarsi della vita.

Dinanzi all'ospedale di Frascati si è arrestata l'altra mattina un'autoambulanza da cui è stata estratta, pallida e inerte, una giovanissima donna distesa sulla barella. « Che ha fatto? » — ha chiesto l'appuntato dei carabinieri di servizio. « Si è avvelenata ». « Un pezzo di ragazza così? ». « Eh! ». « Se ti dico io... Portatela dal dottore va ».

Un'ora più tardi la ragazza era stata costretta a riconciliarsi con la vita e il referto medico ne è prova: tre giorni di guarigione. L'appuntato è entrato nella corsia, ha raggiunto il letto della redivita, si è allungato su una sedia e, mormorando, « Guarda un po' che roba! », ha cominciato: « Quanti anni hai? ». « Ventidue ». « Dove abiti? ». « A Montecompatri ». « E che ti è preso? ». « Volevo morì ». « Perchè! ». « Me so' stufata de campa' ». « Così? ». « Me so' avvelenata ». « Con che? ». « Co' certa robba de medicina ». « Quanta ne hai presa? ». « Dodici pezzetti ». « Come pezzetti? Di che si tratta? ». « Lu dottore dice che so' supposte ». « Supposte? E in che modo le hai prese? ». « Me le so' magnate. Perchè me guardate così? So assai io... sempre medicine so' ! ».

romoletto